

La percentuale del centinaio di unità a cui abbiamo accennato sui 1253 comuni del Piemonte è inverso di per sé alquanto bassa, occorre però considerare che fra i piani regolatori già approvati per decreto o già adottati dalle amministrazioni locali, si contano quelli delle capitali delle due Regioni, dei capoluoghi di cinque Province, e di altre importanti città.

Cioè se prendessimo come base la popolazione attuale residente troveremmo che più del 50% degli abitanti del Piemonte vive in zone aventi una organizzazione urbanistica riconosciuta, e questo è per certo un dato confortante!

Per quanto riguarda la superficie, la percentuale scenderebbe a circa il 10%, proporzione però sempre abbastanza soddisfacente date le caratteristiche del territorio piemontese in cui la parte pianeggiante misura appena, in cifra tonda, il 28% della superficie totale.

Se si pensi che alla fine della seconda guerra mondiale poco o nulla esisteva delle organizzazioni urbanistiche sopra ricordate, e se si pensi alla complessità degli studi e dell'iter tecnico-amministrativo di un piano regolatore, si può concludere di essere pervenuti a risultati nettamente positivi di cui dobbiamo dare atto lodando l'efficace lavoro svolto dalla Sezione urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte, dagli Amministratori dei Comuni interessati, dagli urbanisti che singolarmente o in gruppi compiono la loro faticosa opera che osiamo ancora classificare da pioniere.

Incorreremmo però in grossolano errore se affermassimo che quella benedetta « collettiva coscienza urbanistica » da tanti anni (ormai sono decenni!) invocata e propagandata, sia oggi una mèta felicemente raggiunta. E qui voglio spiegare anche il perchè poco fa ho accentuato la labilità di certi dati in campo urbanistico.

È ancora idea diffusa, purtroppo, che il piano regolatore nasca soltanto dalla volontà o, peggio, dal capriccio dittatoriale di determinate persone in cerca del piacere quasi sadico di disseminare sul territorio i più impensati vincoli.

È ancora, purtroppo, un fatto incontestabile — per lo meno qui, in Italia — che con l'attuale impianto legislativo in materia di urbanistica il più delle volte chi è avvantaggiato dall'ordinamento del piano regolatore ricavi guadagni anche molto — fin troppo! — lautamente, e chi è